



Lavoro di riabilitazione con autori di reati condannati fuori dal carcere

Autrice **Luisa Ravagnani**,
Membro del pool di esperti RAN.

Radicalisation Awareness Network
RAN 

Lavoro di riabilitazione con autori di reati condannati fuori dal carcere

Il documento è disponibile in italiano e online al link

https://ec.europa.eu/home-affairs/networks/radicalisation-awareness-network-ran/publications_it

AVVERTENZA LEGALE

Il presente documento è stato preparato per la Commissione europea, tuttavia riflette esclusivamente le opinioni degli autori, la Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo di questa pubblicazione. Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://www.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC-BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che ne è consentito il riutilizzo, a condizione che la fonte sia citata in maniera appropriata e che le modifiche siano indicate.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessario richiedere l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Negli ultimi anni, il numero di persone incarcerate per reati legati al terrorismo e/o considerate radicalizzate (o a rischio di radicalizzazione) ha spinto i governi a concentrarsi sull'esigenza di un lavoro correlato sulla risocializzazione. A causa delle pene relativamente brevi e dell'imposizione di misure non detentive, il reinserimento di soggetti radicalizzati nella società riguarda (e continuerà a riguardare) numerosi Paesi ⁽¹⁾. La maggior parte delle condanne correlate a terrorismo nell'UE è legata ai terroristi jihadisti, con diversi processi nei confronti di donne e minori appartenenti al Daesh in Iraq e Siria. Inoltre, un numero crescente di soggetti di ritorno da zone di conflitto radicalizzati alla violenza potrebbe non scontare la pena in carcere ⁽²⁾.

Questo documento si basa su quanto appreso nel contesto dell'UE ed è utile per i professionisti in prima linea che forniscono servizi di libertà vigilata e di sanzioni e misure comunitarie (CSM), nonché per i collaboratori di uscita e gli operatori di supporto alle famiglie e alle comunità coinvolte in programmi di riabilitazione per autori di reati estremisti violenti (VEO) fuori dal carcere.

Contesto, obiettivi e differenze rispetto agli autori di reati in carcere

VEO che scontano la pena fuori dal carcere: il contesto

Molti autori di reati radicalizzati non trascorrono lunghi periodi in carcere o, in alcuni casi, non gli viene comminata alcuna pena detentiva. Viene loro inflitto, piuttosto, un ordine di servizio comunitario o una condanna con pena sospesa, che comporta potenzialmente un maggiore rischio di recidiva o di ritorno a gruppi o attività estremiste. Inoltre, a causa dell'alto numero di cittadini dell'UE che si trova ancora in zone di conflitto (come Siria e Iraq), nei prossimi anni è previsto un aumento del numero di rimpatriati ⁽³⁾. Questo scenario complesso richiede un'organizzazione ben strutturata di strategie e programmi di riabilitazione a lungo termine per prevenire e contrastare l'estremismo violento (P/CVE) ⁽⁴⁾. Sebbene il processo di radicalizzazione nel contesto carcerario sia stato ampiamente studiato ⁽⁵⁾, le ricerche dedicate al campo della libertà vigilata non ancora esigue ⁽⁶⁾.

È possibile suddividere gli obiettivi principali per i VEO in generali e specifici.

Obiettivi generali:

- Garantire sicurezza
- Evitare recidive
- Sostenere gli autori di reati offrendo misure di riabilitazione e reinserimento nella società

Obiettivi specifici:

- Evitare la radicalizzazione di altri soggetti e/o membri della famiglia
- Evitare l'affiliazione a gruppi terroristici esistenti

I VEO si trovano probabilmente ad affrontare problemi quali la doppia stigmatizzazione (come criminali e come terroristi) e la mancanza di sostegno sociale per il **principio di seconda chance** ⁽⁷⁾. I governi sono tenuti a spiegare chiaramente, mediante un forum pubblico e documenti appositi, perché la riabilitazione di tali autori di reati rappresenta la soluzione migliore per la società nel suo complesso.

⁽¹⁾ Europol, European Union Terrorist Situation and Trend Report (TE-SAT) 2020, p. 30.

⁽²⁾ OSCE, Non-Custodial Rehabilitation and Reintegration in Preventing and Countering Violent Extremism and Radicalization That Lead to Terrorism. A Guidebook for Policymakers and Practitioners in South-Eastern Europe, p. 12.

⁽³⁾ Europol, European Union Terrorist Situation and Trend Report (TE-SAT) 2020, p. 48.

⁽⁴⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Rehabilitation Manual, p. 12.

⁽⁵⁾ Mulcahy et al., The Radicalisation of Prison Inmates: A Review of the Literature on Recruitment, Religion and Prisoner Vulnerability, pp. 4-14.

⁽⁶⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), P&P, Dealing with radicalisation in a prison and probation context, p. 4; Cherney, The release and community supervision of radicalised offenders: issues and challenges that can influence reintegration, p. 1.

⁽⁷⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Ex Post Paper: Building Bridges, p. 4.

Tuttavia, si possono prevedere risultati positivi solo nel caso in cui gli interventi si basano su una valutazione dei rischi/delle esigenze personali di ciascun caso e tengono in considerazione gli interessi e le necessità dell'autore di reato, oltre a quelli della comunità, mediante un approccio multi-agenzia.

Differenze e similitudini tra VEO dentro e fuori dal carcere: esigenze e difficoltà

Tabella 1. Vantaggi e svantaggi della gestione dei VEO dentro e fuori dal carcere

	Svantaggi	Vantaggi
VEO dentro il carcere	<p>L'ambiente carcerario (con i problemi noti associati) potrebbe favorire i percorsi di radicalizzazione ⁽⁸⁾.</p> <p>A seconda del regime di detenzione (dispersione, concentrazione, combinato ⁽⁹⁾), i VEO potrebbero trovarsi nella posizione di radicalizzare altri detenuti (proselitismo).</p> <p>I VEO potrebbero acquisire sostenitori in carcere; ciò rappresenta una minaccia alla loro volontà di partecipare a programmi di deradicalizzazione o disimpegno.</p> <p>Se i VEO sono inoltre stranieri, riscontreranno ulteriori difficoltà (come la maggior parte dei detenuti stranieri "mainstream") nell'essere ammessi ad attività carcerarie, a programmi di riabilitazione, alla libertà vigilata o ad altre CSM (a causa, tra l'altro, del fatto che potrebbero essere affidati ai loro Paesi di origine, oppure della mancanza di fiducia nella loro affidabilità).</p> <p>La motivazione dei VEO a seguire un percorso di riabilitazione potrebbe derivare dall'interesse verso l'applicazione di CSM, anziché finire di scontare la pena in carcere.</p>	<p>I VEO possono considerare il tempo trascorso in carcere come un periodo di tregua e un'opportunità per riflettere sulla loro vita.</p> <p>Gli autori di reati estremisti/radicalizzati sono sottoposti a supervisione permanente; il personale penitenziario è nella posizione di identificare eventuali elementi di radicalizzazione.</p> <p>Il personale multi-agenzia può avviare il percorso di riabilitazione all'inizio dell'esperienza carceraria e monitorarne quotidianamente i progressi.</p> <p>Il contatto dei VEO con gruppi radicalizzati è notevolmente limitato (l'ambiente del carcere limita il contatto con il mondo esterno).</p>
VEO fuori dal carcere	<p>I VEO non sono sottoposti a supervisione 24 ore su 24, 7 giorni su 7 da parte del personale addetto alla libertà vigilata o di CSM.</p> <p>I VEO possono facilmente restare in contatto con altri VEO o gruppi radicalizzati tramite Internet o altre forme di contatto.</p> <p>I VEO non condannati a una pena detentiva, ma sottoposti direttamente a CSM (o non condannati) potrebbero sottovalutare la gravità della propria condotta.</p> <p>I VEO potrebbero commettere nuovi crimini comuni o correlati al terrorismo.</p> <p>Se le condizioni collegate alle CSM applicate sono troppo restrittive, c'è l'alto rischio che l'autore di reato venga richiamato/incarcerato.</p> <p>I VEO non sottoposti ad alcun procedimento giudiziario non sono facilmente raggiunti e coinvolti nel percorso di disimpegno.</p>	<p>Il personale multi-agenzia può restare in contatto più facilmente con le famiglie e le reti sociali dei VEO.</p> <p>I VEO possono evitare la doppia stigmatizzazione.</p> <p>I VEO possono fornire testimonianze importanti per strategie di P/CVE e offrire buone contro-narrative o narrative alternative per gruppi target specifici ⁽¹⁰⁾.</p> <p>La riabilitazione dei VEO ottiene un livello maggiore di partecipazione e sostegno (o almeno, non un'aperta opposizione) dalla società, durante la ricerca di integrazione sociale e funzionale ⁽¹¹⁾.</p> <p>La partecipazione di soggetti estremisti/radicalizzati in programmi di disimpegno può fungere da punto di partenza positivo verso un cambiamento nell'identità personale.</p>
Elementi in comune	<p>L'esigenza di forte motivazione personale a desistere.</p> <p>Il supporto da parte di figure importanti e legami sociali positivi durante tutto il percorso di riabilitazione è fondamentale.</p> <p>Il reinserimento comporta la deradicalizzazione (disimpegno, distanziamento cognitivo).</p> <p>Il processo di reinserimento non termina l'ultimo giorno di detenzione. Sono necessarie strategie di uscita che considerino il passaggio all'indipendenza degli autori di reati.</p>	

⁽⁸⁾ Basra, Neumann, Brunner, Criminal Pasts, Terrorist Futures: European Jihadists and the New Crime–Terror Nexus, p. 29.

⁽⁹⁾ RAN, Dealing with radicalisation in a prison and probation context, p. 7.

⁽¹⁰⁾ RAN, Counter narratives and alternative narratives, p. 4.

⁽¹¹⁾ Among others, Pisoiu, Radicalised and terrorist offenders released from prison: Community and family acceptance, p. 4.

Un approccio multi-agenzia è la chiave per un reinserimento stabile ⁽¹²⁾.

Le valutazioni dei rischi/delle esigenze devono essere personalizzate a seconda delle circostanze specifiche del VEO.

Identificazione di diversi gruppi target tra VEO fuori dal carcere

Osservazioni preliminari

Prima di identificare i diversi gruppi target, devono essere considerati i seguenti punti.

1. Il primo passo verso un percorso riabilitativo di successo consiste nell'instaurare un rapporto di fiducia con i VEO.
2. I VEO possono essere influenzati da motivazioni ideologiche, non ideologiche o miste. Essi non hanno necessariamente esigenze esclusive rispetto ad altri tipi di criminali. Alcuni fattori criminogeni sono analoghi a quelli di altri criminali (ad es., isolamento sociale, associazioni antisociali, istruzione limitata, problemi di droga/alcol/salute mentale e mancanza di sostegno familiare) ⁽¹³⁾. Il coinvolgimento di criminali in organizzazioni estremiste spesso può essere di natura opportunistica ed egoistica piuttosto che ideologica. Infatti, i gruppi terroristici si affidano sempre più a soggetti precedentemente condannati per reati comuni ⁽¹⁴⁾.
3. Contrastare le convinzioni ideologiche fin dall'inizio non sempre rappresenta l'approccio migliore; affrontare la motivazione che spinge a commettere il crimine può produrre risultati migliori. La valutazione di tempistiche e modalità per iniziare a lavorare sul distanziamento cognitivo dalle opinioni estremiste sarà supportata da un'analisi del background del soggetto, delle sue caratteristiche principali ⁽¹⁵⁾ e del contesto nel quale ha avuto origine il suo estremismo.

I VEO hanno il ruolo principale in qualsiasi processo di riabilitazione. Studi correlati ⁽¹⁶⁾, nonché il lavoro nel campo della **ricerca della redenzione** ⁽¹⁷⁾, indicano che la decisione presa personalmente e una volontà sincera di cambiare identità sono fondamentali per il successo del processo di riabilitazione. Trovare il modo per indurre gli autori di reati a partecipare attivamente al proprio percorso di riabilitazione potrebbe essere la prima sfida di una cooperazione multi-agenzia.

⁽¹²⁾ UNODC, Handbook on the Management of Violent Extremist Prisoners, pp. 44-62; OSCE, Non-Custodial Rehabilitation and Reintegration in Preventing and Countering Violent Extremism and Radicalization, p. 80; Radicalisation Awareness Network (RAN), Rehabilitation Manual, p. 7.

⁽¹³⁾ Cherney, The release and community supervision of radicalised offenders: issues and challenges that can influence reintegration, p. 7.

⁽¹⁴⁾ Rushchenko, Terrorist recruitment and prison radicalization: assessing the UK experiment of 'separation centres', pp. 295-314.

⁽¹⁵⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Rehabilitation Manual, pp. 17-19.

⁽¹⁶⁾ Hlavka et al., Exoffender accounts of successful reentry from prison, p. 4; Maruna et al., Looking-glass identity, p. 31.

⁽¹⁷⁾ Blumstein & Nakamura, Redemption in the presence of widespread criminal background checks, pp. 327-360; Curcio et al., Gender Differences, pp. 182-204.

VEO fuori dal carcere per diversi motivi: esigenze e sfide

Tabella 2 . Gestione di VEO fuori dal carcere: azioni importanti

Scontare l'ultima parte della pena fuori dal carcere	Concessione diretta della libertà vigilata o di altra CSM	Non condannati
<ul style="list-style-type: none"> • Considerare le esigenze correlate a genere ed età. • Coinvolgere il maggior numero possibile di figure rilevanti nel processo di riabilitazione. • Coinvolgere gli addetti a libertà vigilata e CSM il prima possibile, o almeno negli ultimi 6 mesi della pena. • Coordinare il lavoro di personale penitenziario e addetti alla libertà vigilata e CSM con quello dei collaboratori di uscita. • Raccogliere informazioni sul background dei VEO e sui possibili elementi di rischio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Considerare le esigenze correlate a genere ed età. • Coinvolgere il maggior numero possibile di figure rilevanti nel processo di riabilitazione. • Coordinare il lavoro degli addetti alla libertà vigilata e CSM con quello dei collaboratori di uscita. • Valutare se i VEO costituiscono un rischio per sé stessi o per la società. 	<ul style="list-style-type: none"> • Considerare le esigenze correlate a genere ed età. • Raccogliere/condividere informazioni sulle loro esperienze all'estero, la loro partecipazione a reti estremiste e la loro motivazione personale per l'estremismo violento. • Comprendere i collegamenti familiari e sociali e identificare possibili attuali elementi di rischio.

Prestare sempre attenzione specifica a:

- Aspetti correlati a genere, età e ruolo svolto nei gruppi estremisti/terroristici;
- Tempistiche e importanti eventi personali che potrebbero essere decisivi (nascita di un figlio, inizio di un lavoro, matrimonio);
- La presenza di uno scopo specifico nella vita del soggetto (fortemente collegato a un percorso riabilitativo di successo);
- La tipologia di crimine commesso (ad es., autori di reati violenti/non violenti, motivati a livello ideologico/non ideologico);
- Il ruolo della famiglia e della società.

L'esigenza di un approccio multi-agenzia a lungo termine

Perché un approccio multi-agenzia può fare la differenza?

Quando si ha a che fare con VEO in libertà vigilata, sottoposti a CSM o non condannati, il contesto sociale gioca un ruolo decisivo. La responsabilità di continuare il lavoro iniziato in carcere, durante la libertà vigilata o in un altro contesto, su base volontaria, spetta a diverse agenzie, organizzazioni e comunità. Al fine di evitare una sovrapposizione negli interventi o di lasciare scoperta un'importante area di interesse, la cooperazione tra i diversi soggetti interessati deve iniziare il prima possibile.

Tutti i modelli esistenti di cooperazione multi-agenzia (nonostante differiscano ampiamente tra un Paese e l'altro) indicano che gli elementi fondamentali per un sistema di collaborazione efficiente ⁽¹⁸⁾ sono i seguenti:

⁽¹⁸⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Ex Post Paper: Building Bridges, pp. 2-6.

1. Comprensione dei reciproci strumenti di valutazione e del significato dei risultati.
2. Chiarimento del ruolo di ciascun collaboratore in base alle specifiche attività professionali e sviluppo di motivazioni e fiducia reciproche.
3. Condivisione degli obiettivi delle strategie applicate e interesse nel conseguirli.
4. Avvio, implementazione e garanzia di continuità e coesione nella cooperazione tra i servizi penitenziari, di libertà vigilata e di uscita.
5. Condivisione di informazioni rilevanti (se è necessario distinguere tra informazioni **classificate** e **sensibili**: per queste ultime i collaboratori saranno tenuti a sviluppare un sistema di condivisione efficiente).

Composizione delle reti multi-agenzie

La ricerca mostra ⁽¹⁹⁾ che i team multi-agenzia dovranno coinvolgere vari operatori delle seguenti aree.

1. Professionale: esperti P/CVE, servizio sociale, assistenza psicologica, consulenza religiosa.
2. Istituzionale: sistema giudiziario, servizi penitenziari, servizi di libertà vigilata, comuni, forze dell'ordine, agenzie di intelligence, organizzazioni della società civile, scuole.
3. Ambiente sociale: comunità, famiglie.

Quando non è applicata pena detentiva o di altro tipo, i servizi penitenziari non sono interessati; il coinvolgimento del sistema giudiziario deve essere valutato caso per caso.

I professionisti devono partecipare a programmi di sviluppo di capacità e formazione periodica ad hoc, per via delle attività altamente specifiche svolte quotidianamente.

Il ruolo specifico della famiglia

La famiglia, citata in precedenza tra le figure rilevanti, riveste un ruolo cruciale. In qualità di possibili **figure importanti**, i membri della famiglia dovranno essere coinvolti nel percorso di reinserimento, tuttavia vanno considerati determinati pro e contro (riportati nella Tabella 3 che segue).

⁽¹⁹⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Rehabilitation Manual, p. 17; Radicalisation Awareness Network (RAN), Ex Post Paper: Triple P, p. 5.

Tabella 3: Famiglia dei VEO: pro e contro di un eventuale coinvolgimento nel percorso di reinserimento

Coinvolgimento della famiglia	
Pro	Contro
<ul style="list-style-type: none"> • È più facile raccogliere informazioni utili sul carattere e la vita dell'autore di reato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Potrebbe essere difficoltoso comunicare con la famiglia, per via degli ostacoli linguistici.
<ul style="list-style-type: none"> • Grazie all'intermediazione della famiglia, è più facile aiutare gli autori di reati a trovare un impiego. 	<ul style="list-style-type: none"> • La famiglia potrebbe essere sospettosa e diffidente nei confronti delle autorità
<ul style="list-style-type: none"> • Per i criminali islamici, la famiglia tende a rivestire un ruolo importante per motivi culturali e religiosi. 	<ul style="list-style-type: none"> • I membri della famiglia possono avere difficoltà ad accettare il coinvolgimento dell'autore di reato in un contesto terroristico.
<ul style="list-style-type: none"> • Il suo coinvolgimento dalle primissime fasi del percorso aiuta nel monitoraggio delle dinamiche che regolano i rapporti tra l'autore di reato e gli altri membri della famiglia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni membri della famiglia possono non essere in grado di offrire aiuto stabile e di sostegno all'autore di reato.
<ul style="list-style-type: none"> • Aiuta l'autore di reato a mantenere/ristabilire reti sociali positive. 	<ul style="list-style-type: none"> • La famiglia stessa può essere a monte della radicalizzazione del soggetto.
<ul style="list-style-type: none"> • Il sostegno della famiglia può costituire un'importante motivazione per un'autotrasformazione in direzione della desistenza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il coinvolgimento nel percorso di reinserimento può causare tensione emotiva/stress psicologico ai membri della famiglia.

La famiglia può rappresentare un partner utile nella cooperazione multi-agenzia ⁽²⁰⁾, tuttavia ci sono delle circostanze che rappresentano un rischio:

- Quando sussiste un'esigenza di proteggere l'autore di reato dalla sua famiglia (o viceversa);
- Quando i membri della famiglia non sono disposti a partecipare al percorso di riabilitazione (ad esempio, perché non accettano il coinvolgimento del parente in dinamiche terroristiche);
- Quando i membri della famiglia sono stati minacciati dall'autore di reato in relazione a tale coinvolgimento.

In questi casi, la creazione di una rete alternativa sembra rappresentare l'unica opzione.

Tuttavia, anche quando la famiglia è disposta ad essere coinvolta, alcuni ostacoli insuperabili rendono impossibile il coinvolgimento:

- In presenza di una grande distanza geografica dall'autore di reato;
- Quando è in vigore un divieto di visita da parte di familiari o parenti;
- Quando i membri della famiglia hanno problemi di droga, alcol, devianza (in questo caso è necessario un ripristino di sane dinamiche familiari prima del coinvolgimento nel processo di reinserimento).

Gran parte della letteratura disponibile su questo argomento sottolinea l'importanza del coinvolgimento della società e della comunità, sebbene questa sia una dimensione che può presentare svantaggi oltre che vantaggi. In alcuni casi, una precisa mappatura delle risorse territoriali disponibili può agevolare i professionisti nella comprensione di quali rappresentanti di enti locali e comunità pertinenti valga la pena coinvolgere ⁽²¹⁾.

⁽²⁰⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Ex Post Paper: The role of family and social networks, pp. 5-6.

⁽²¹⁾ European Forum for Urban Security, PREPARE, p. 20.

Come dovrebbe collaborare un team multi-agenzia?

Quando si sviluppa un programma di riabilitazione per VEO fuori dal carcere, è fondamentale che il team multi-agenzia definisca chiaramente le finalità e gli obiettivi della cooperazione, nonché gli indicatori di successo e fallimento. Gli obiettivi principali dovranno essere: evitare che commettano altri crimini e riabilitare i VEO.

Le figure impegnate al conseguimento di questi obiettivi devono lavorare su:

- **Deradicalizzazione** (descritta come un processo che comporta il disimpegno comportamentale e il distanziamento cognitivo e porta alla cosiddetta **fase di uscita**);
- **Disimpegno (comportamentale).**

Questi due obiettivi non sono necessariamente inscindibili, né devono necessariamente seguire un ordine fisso: possono essere raggiunti in momenti diversi. Il processo di riabilitazione è composto da diverse fasi, ciascuna indispensabile per raggiungere l'obiettivo finale: evitare la recidiva.

Pratiche promettenti

Nei documenti recenti sono disponibili numerosi interventi incoraggianti per affrontare i problemi di P/CVE scontando una pena fuori dal carcere ⁽²²⁾. In queste pratiche sono applicati i tre approcci generali che seguono.

- Sostegno psicologico (sedute individuali o interventi di gruppo).
- Sostegno spirituale e religioso (i cappellani coinvolti nel processo di deradicalizzazione dovranno essere formati per questa attività).
- Sostegno sociale (il coinvolgimento di famiglia e amici nel processo di disimpegno può essere utile, con le considerazioni menzionate in precedenza. La presenza di un mentore esterno può aiutare ad assicurare la presenza delle condizioni necessarie per instaurare un rapporto fondato sulla fiducia con altre **figure importanti**).

Buone pratiche già esistenti

Tabella 4. Gli approcci principali per P/CVE in carcere e in libertà vigilata

Principali categorie di buone pratiche per P/CVE in carcere e in libertà vigilata	
Formazione per operatori di prima linea	Questo tipo di approccio è quello impiegato più comunemente nel contesto dell'UE. I dettagli possono variare considerevolmente tra un Paese e l'altro: la durata (da settimane ad anni), il contenuto (concentrato specificamente su un unico tipo di estremismo violento o adottando una prospettiva più ampia), gli esperti coinvolti e la metodologia selezionata (lezioni plenarie, gruppi di lavoro, condivisione di esperienze, seminari o conferenze nazionali e internazionali). Lo scopo principale consiste nell'offrire al pubblico target strumenti utili per P/CVE. La formazione potrebbe essere focalizzata semplicemente su una determinata azione proposta (è il caso della Formazione di formatori-supervisor sul posto sulla radicalizzazione islamica violenta in detenzione francese o della Formazione

⁽²²⁾ Radicalisation Awareness Network (RAN), Collection of Approaches and practices; OSCE, Non-Custodial Rehabilitation and Reintegration, Annex 2.

	di base per esperti di riabilitazione ex carcerati norvegese) ⁽²³⁾ o può far parte di una più ampia strategia che è organizzata in livelli multipli di P/CVE.
Coinvolgimento/responsabilizzazione della comunità	Questa pratica richiede forte sostegno da parte delle amministrazioni locali e si avvale della presenza della rete sociale dell'autore di reato per far fronte alle sue esigenze specifiche. Il sostegno può essere offerto in diverse fasi: durante la custodia cautelare, prima del rilascio o durante la libertà vigilata o CSM. Gli approcci multi-agenzia e i progetti a lungo termine sono fondamentali per il successo (un esempio è costituito da Social Net Conferencing austriaco) ⁽²⁴⁾ .
Contro-narrative/narrative alternative ⁽²⁵⁾	Questa pratica adotta una doppia prospettiva (l'utilizzo di contro-narrative o narrative alternative) e adopera la valutazione caso per caso per determinare quale sia più idonea per conseguire l'esito desiderato: le narrative alternative si basano su storie positive relative a valori sociali fondamentali come tolleranza, libertà, apertura e democrazia; le contro-narrative combattono le ideologie attraverso una serie di approcci diversi (emotivo, teologico, storico, ecc.). Un esempio interessante è costituito dalla pratica austriaca De-radicalisation in prison ⁽²⁶⁾ .
Modello di mentoring	La pratica si basa sulla presenza di una figura importante che partecipa al processo di reinserimento. Il suo rapporto con l'autore di reato si deve basare sulla fiducia reciproca. La figura importante partecipa attivamente all'elaborazione di un piano con la finalità di facilitare il reinserimento ed evitare la recidiva. La figura importante può appartenere alla rete sociale dell'autore di reato o di volontari. Un esempio è costituito dalla pratica Inclusion applicata nei Paesi Bassi ⁽²⁷⁾ .

In aggiunta agli approcci menzionati sopra, alcune pratiche sono specificamente studiate per la gestione dei VEO fuori dal carcere. Queste pratiche affrontano il problema da diverse prospettive, come mostrato di seguito.

1. Partecipazione degli autori di reati al programma

La partecipazione può essere volontaria oppure obbligatoria/basata su una decisione giudiziaria.

- a) **Volontaria.** I soggetti che sono stati coinvolti in gruppi estremisti/radicalizzati decidono autonomamente di abbandonare questi gruppi e seguire il programma.

Questo è il caso del finlandese **RADINET**, che supporta il disimpegno dalla violenza a sfondo ideologico mediante servizi specifici, quali il mentoring. Il fatto che il programma sia svolto in collaborazione con un'organizzazione non governativa (ONG) favorisce la fiducia dei partecipanti ⁽²⁸⁾.

- b) **Obbligatoria/dovuta a una decisione giudiziaria.** Il programma diventa una parte specifica dell'applicazione della pena fuori dal carcere ed è di solito sviluppato in collaborazione con il servizio di libertà vigilata, al di fuori del contesto carcerario.

⁽²³⁾ RAN, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism – Prison and Probation Interventions, p. 678, p. 718.

⁽²⁴⁾ Ibid., p. 689.

⁽²⁵⁾ RAN, Counter narratives and alternative narratives, pp. 4-5.

⁽²⁶⁾ RAN, RAN, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism – Prison and Probation Interventions, p. 655.

⁽²⁷⁾ Ibid., p. 658.

⁽²⁸⁾ OSCE, Non-Custodial Rehabilitation and Reintegration, p. 123.

Un esempio di questo approccio è costituito dal programma francese **Research and Intervention on Violent Extremism (RIVE)** ⁽²⁹⁾.

2. Approccio generale del programma

Può essere basato sul sostegno da parte di professionisti specifici o su una collaborazione multi-agenzia sistematizzata.

- a) **Sostegno da parte di professionisti specifici.** Questo approccio su misura per i VEO e coloro che si occupano dei VEO si basa sulla valutazione dei rischi/delle necessità. Analizza i fattori più importanti della storia personale o del percorso che hanno portato all'estremismo/radicalizzazione (violenta) e si affida al supporto di esperti qualificati (ad esempio, psichiatri, teologi e operatori sanitari).

Un esempio interessante è costituito dal **Family Support Centre** nei Paesi Bassi. Il programma si applica su base volontaria e coinvolge il comune locale, i membri della famiglia e il Dutch Exit Centre. Offre informazioni, consigli e sostegno ai soggetti preoccupati per un familiare radicalizzato. Il Family Support Centre si basa sull'esperienza di numerosi professionisti ⁽³⁰⁾.

- b) **Collaborazione sistematica multi-agenzia.** Questi programmi, basati su reti esistenti/emergenti, possono coinvolgere vari fornitori di servizi sociali, il sistema sanitario e il sistema di istruzione, nonché polizia, intelligence e sistemi di sicurezza. L'approccio multi-agenzia in genere è supportato da **mentoring** e/o **consulenza**.

Mentoring

Un buon esempio è la città danese di **Aarhus** ⁽³¹⁾, che si concentra sui combattenti terroristi stranieri (FTF) di ritorno su base volontaria, se si ritiene che non costituiscano una minaccia per la comunità. La collaborazione multi-agenzia è la matrice operativa del programma: mentori qualificati svolgono il ruolo di figure importanti nella vita quotidiana e forniscono anche consulenza religiosa laddove appropriato. I partecipanti sono supportati nella ricerca di lavoro e alloggio e possono ricevere sostegno psicologico e cure mediche gratuitamente ⁽³²⁾. Altri approcci simili sono adottati in molti paesi dell'UE, come Finlandia (**RADINET**) ⁽³³⁾, Germania (**Violence Prevention Network**) ⁽³⁴⁾ e Regno Unito (**Desistance and Disengagement programme**) ⁽³⁵⁾.

Consulenza

Il progetto tedesco **Hayat** ⁽³⁶⁾ offre supporto di consulenza a diversi gruppi target (ad es., soggetti già radicalizzati, soggetti in via di radicalizzazione violenta e persone che si recano in zone di conflitto). Chiunque abbia rapporti con una persona potenzialmente sul percorso della radicalizzazione (violenta) può rivolgersi ad Hayat per supporto.

⁽²⁹⁾ OSCE, Non-Custodial Rehabilitation and Reintegration, p. 123.

⁽³⁰⁾ Ibid., p. 127.

⁽³¹⁾ Ibid., p. 122.

⁽³²⁾ Ibid., p. 122.

⁽³³⁾ Ibid., p. 123.

⁽³⁴⁾ Ibid., p. 126.

⁽³⁵⁾ Ibid., p. 129.

⁽³⁶⁾ Ibid., p. 125.

3. Gruppo target del programma

I gruppi target includono VEO in generale o autori di reati e FTF di ritorno.

- a) **VEO in generale (Programma di uscita).** Alcune delle buone pratiche esistenti si rivolgono a un pubblico generico, al fine di coinvolgere individui estremisti/radicalizzati (violenti) non necessariamente (già) condannati, ma che cercano di rifiutare l'ideologia estremista e svincolarsi dalla violenza. La partecipazione a questo tipo di programma di solito è volontaria.

Il francese **Entr'Autres** collabora con individui radicalizzati che desiderano rifiutare l'ideologia jihadista. L'approccio si propone di rafforzare il legame familiare e aiutare i soggetti ad affrontare le difficoltà quotidiane, per facilitare il reinserimento nella comunità ⁽³⁷⁾. Tra gli altri esempi rientrano il programma tedesco **Hayat** (menzionato in precedenza) e il programma **svedese EXIT** ⁽³⁸⁾.

- b) **Autori di reati e FTF di ritorno.** Queste rappresentano buone pratiche che si rivolgono nello specifico a chi è stato accusato o condannato per reati legati al terrorismo o identificato come radicalizzato nella fase precedente o successiva alla condanna. Di solito, la partecipazione a questi programmi non è volontaria, ma strettamente legata alle decisioni giudiziarie. In alcuni casi, la mancata ottemperanza ai requisiti potrebbe comportare una procedura di violazione o un richiamo in carcere.

Esempi sono reperibili nel programma francese **Research and Intervention on Violent Extremism (RIVE)** ⁽³⁹⁾. L'approccio di mentoring applicato si prefigge la deradicalizzazione e il reinserimento sociale di soggetti maggiorenni condannati per atti terroristici o identificati dai servizi di libertà vigilata come radicalizzati nella fase precedente o successiva alla condanna. Il programma è finanziato dal Ministero della Giustizia francese ed è sviluppato in collaborazione con il servizio di libertà vigilata. Altri esempi di organizzazioni o programmi che offrono tale supporto sono la ONG tedesca **Violence Prevention Network** ⁽⁴⁰⁾; il programma danese **Back on Track** ⁽⁴¹⁾ e il britannico **Desistance and Disengagement Programme** ⁽⁴²⁾.

Lezioni apprese e raccomandazioni generali

I VEO rappresentano il fulcro dei processi di riabilitazione: senza il loro impegno convinto e sincero al programma, la riabilitazione è irraggiungibile. Tuttavia, anche con la partecipazione attiva e positiva dei VEO, i risultati previsti non dovranno considerarsi sicuri, poiché il processo potrebbe essere influenzato negativamente e in modo imprevedibile da numerose variabili (ad es., crisi personali dell'autore di reato dovute a fattori interni o esterni, interferenza di vecchie reti criminali o reinserimento in società ostile).

Tuttavia, grazie alle esperienze del lavoro di riabilitazione descritto in precedenza, è possibile formulare alcune raccomandazioni chiave.

Raccomandazioni chiave

- 1) **Dovrebbero esistere programmi rivolti a tutte le forme di estremismo/radicalizzazione (violenta).** Chiunque cerchi di allontanarsi da qualsiasi forma di ideologia violenta dovrebbe essere in grado di trovare sostegno.

⁽³⁷⁾ OSCE, Non-Custodial Rehabilitation and Reintegration, p. 124.

⁽³⁸⁾ Ibid., p. 128.

⁽³⁹⁾ Ibid., p. 124.

⁽⁴⁰⁾ Ibid., p. 126.

⁽⁴¹⁾ Ibid., p. 122.

⁽⁴²⁾ Ibid., p. 129.

- 2) **L'adozione di approcci di estremismo trasversale per la riabilitazione può aiutare i professionisti** ad apprendere e trarre vantaggio dal campo adiacente.
- 3) **Applicare un approccio multi-agenzia per P/CVE e reinserimento di VEO.** Le agenzie di sicurezza o le ONG non possono riuscire nell'impresa da sole. Tutte le figure hanno bisogno di trovare strutture rispettose ed efficaci per la cooperazione e la condivisione delle informazioni.
- 4) **Mantenere la concentrazione sul disimpegno comportamentale.** Specialmente con i VEO, le prime fasi dovranno concentrarsi sull'evitare che commettano in futuro altri crimini e atti di violenza.
- 5) **Assicurare proporzionalità e continuità.** Gli interventi devono essere basati sulle valutazioni di rischi ed esigenze personali e devono considerare le conseguenze positive e negative di tutti gli interventi sul soggetto e sulla relativa comunità. Inoltre, deve essere mantenuta la continuità durante tutto il processo, inclusi i passaggi dal carcere ai programmi di libertà vigilata.
- 6) **Ridurre la stigmatizzazione** evitando di etichettare gli individui e aumentando la consapevolezza nella comunità in merito all'importanza dei programmi di riabilitazione. **Evitare il rafforzamento della percezione che i VEO ricevano trattamento preferenziale,** poiché potrebbe provocare sentimenti di rabbia e frustrazione tra i membri della comunità.
- 7) **Formare e coinvolgere comunità, famiglie, comuni e autorità locali** che comprendano l'importanza dei programmi di riabilitazione e contribuiscano a un ambiente favorevole.
- 8) **Considerare e pianificare approcci specifici focalizzati su esigenze di genere, età, religiose ed etniche, fin dall'inizio.**
- 9) **Potenziare la capacità esistente di tutte le parti e le figure coinvolte nei programmi di riabilitazione** e investire nello sviluppo necessario per rispondere alle nuove esigenze man mano che emergono e vengono identificate.
- 10) **Implementare l'uso della giustizia riparativa e considerare il coinvolgimento delle vittime di VEO (a seconda delle esigenze).**

Ulteriori letture

Bui, H. N., & Morash, M. (2010). The impact of network relationships, prison experiences, and internal transformation on women's success after prison release. *Journal of Offender Rehabilitation*, 49(1), 1-22. <https://doi.org/10.1080/10509670903435381>

Radicalisation Awareness Network. (2019). Preventing radicalisation to terrorism and violent extremism – Prison and probation interventions. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-best-practices/docs/prison-and-probation-interventions_en.pdf

Veysey, B. M., Christian, J., & Martinez D. J. (Eds.) (2009). *How offenders transform their lives*. Routledge.

Radicalisation Awareness Network (2020). *RAN Rehabilitation manual. Rehabilitation of radicalised and terrorist offenders for first-line practitioners*. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_rehab_manual_en.pdf

Radicalisation Awareness Network (2016). *Approaches to violent extremist offenders and countering radicalisation in prison and probation*. Working Paper, RAN Centre of Excellence. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-p-and-p/docs/ran_pp_approaches_to_violent_extremist_en.pdf

Riferimenti bibliografici

Basra, R., Neumann, P. R., & Brunner, C. (2016). *Criminal pasts, terrorist futures: European jihadists and the new crime-terror nexus*. International Centre for the Study of Radicalisation. <http://icsr.info/2016/10/new-icsr-report-criminal-pasts-terrorist-futures-european-jihadists-new-crime-terror-nexus/>

Blumstein, A., & Nakamura, K. (2009). Redemption in the presence of widespread criminal background checks. *Criminology: An Interdisciplinary Journal*, 47(2), 327-359. <https://doi.org/10.1111/j.1745-9125.2009.00155.x>

Cherney, A. (2018). The release and community supervision of radicalised offenders: Issues and challenges that can influence reintegration. *Terrorism and Political Violence*, 119-137 (Online). <https://doi.org/10.1080/09546553.2018.1530661>

Curcio, G., Pattavina A., & Fisher, W. (2018). Gender differences on the road to redemption. *Feminist Criminology*, 13(2), 182-204. <https://doi.org/10.1177/1557085116654566>

European Forum for Urban Security. (2019). *PREPARE Preventing radicalisation in probation and release – Perspectives and practices at the local level*. European Forum for Urban Security. https://issuu.com/efus/docs/publication_prepare_ang-web/s/166577

Europol. (2020). *European Union terrorism situation and trend report (TE-SAT) 2020*. European Union Agency for Law Enforcement Cooperation. <https://www.europol.europa.eu/activities-services/main-reports/european-union-terrorism-situation-and-trend-report-te-sat-2020>

Hlavka, H., Wheelock, D., & Jones, R. (2015). Exoffender accounts of successful reentry from prison. *Journal of Offender Rehabilitation*, 54(6), 406-428. <https://doi.org/10.1080/10509674.2015.1057630>

- Institute for Strategic Dialogue, & RAN Centre of Excellence. (2015). *Counter narratives and alternative narratives*. Issue paper, RAN Centre of Excellence. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/issue_paper_cn_oct2015_en.pdf
- Maruna, S., Le Bel, T. P., Naples, M., & Mitchell, N. (2011). Looking-glass identity transformation: Pygmalion and Golem in the rehabilitation process. In B. M. Veysey, Christian, J., & Martinez D. J. (Eds.), *How offenders transform their lives* (pp. 30-55). Routledge.
- Mulcahy, E., Merrington, S., & Bell, P. J. (2013). The radicalisation of prison inmates: a review of the literature on recruitment, religion and prisoner vulnerability. *Journal of Human Security*, 9(1), 4-14. <https://doi.org/10.12924/johs2013.09010004>
- Nugent, B., & Schinkel, M. (2016). The pains of desistance. *Criminology & Criminal Justice*, 16(5), 568-584. <https://doi.org/10.1177/1748895816634812>
- OSCE. (2020). *Non-custodial rehabilitation and reintegration in preventing and countering violent extremism and radicalization that lead to terrorism – A guidebook for policymakers and practitioners in south-eastern Europe*. Organization for Security and Co-operation in Europe. <https://www.osce.org/files/f/documents/d/7/444838.pdf>
- Radicalisation Awareness Network (n.d.). *Dealing with radicalisation in a prison and probation context*. Working paper. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-news/docs/ran_p_and_p_practitioners_working_paper_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2016). *Working Group meeting – Multi-agency cooperation*. Ex post paper. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-p-and-p/docs/ran_p_p_multiagency_cooperation_around_radicalised_offenders_stockholm_24-25022016_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2018). *The role of family and social networks in the rehabilitation of (violent) extremist and terrorist offenders*. Ex post paper, RAN Centre of Excellence. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-p-and-p/docs/ran_pp_role_family_social_networks_rehabilitation_extremist_terrorist_offenders_06-07_03_2018_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2018). *Triple P: Coordination and collaboration between police, prison and probation services in dealing with violent extremist and terrorist offenders*. Ex post paper, RAN Centre of Excellence. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ex-post_paper_joint_event_pol_pp_ptimising_triple_p_20-21_09_2018_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2019). *Building bridges*. Ex post paper, Radicalisation Awareness Network. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_exit_pp_building_bridges_prague_050619_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2019). *Radicalised and terrorist offenders released from prison: Community and family acceptance*. Ex post paper. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_pp_yfc_community_family_acceptance_prague_20190606_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2019). *Preventing radicalisation to terrorism and violent extremism. Approaches and practices*. RAN Collection of Approaches and Practices. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-best-practices/docs/ran_collection-approaches_and_practices_en.pdf
- Radicalisation Awareness Network (2020). *Rehabilitation manual. Rehabilitation of radicalised and terrorist offenders for first-line practitioners*. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_rehab_manual_en.pdf Rushchenko, J.

(2019). Terrorist recruitment and prison radicalization: Assessing the UK experiment of 'separation centres'. *European Journal of Criminology*, 16(3), 295-314. <https://doi.org/10.1177/1477370819828946>

UNODC. (2016). *Handbook on the management of violent extremist prisoners and the prevention of radicalization to violence in prisons*. United Nations Office on Drugs and Crime. https://www.unodc.org/pdf/criminal_justice/Handbook_on_VEPs.pdf

Informazioni sull'autrice:

Luisa Ravagnani è una ricercatrice in Criminologia e criminologia penitenziaria con Cattedra in Criminologia del terrorismo e crimini internazionali presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia. È autrice di oltre 60 pubblicazioni in tema di carcere e libertà vigilata. È stata inoltre giudice esperto presso il Tribunale di Sorveglianza di Brescia dal 2005 al 2015, finché non ha rinunciato alla posizione per prestare servizio come difensore civico dei detenuti della città di Brescia. Dal 1996 è volontaria penitenziaria, autorizzata dal Ministero della Giustizia italiano.

PER REPERIRE INFORMAZIONI SULL'UE

Online

Informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito Web Europa all'indirizzo: https://europa.eu/european-union/index_en

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento da: <https://op.europa.eu/en/publications>. È possibile ottenere più copie di una pubblicazione gratuita contattando Europe Direct o il centro d'informazione locale (vedere https://europa.eu/european-union/contact_en).

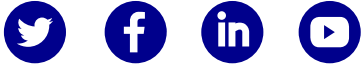
Diritto dell'Unione e documenti correlati

Per accedere alle informazioni giuridiche dell'UE, compresa tutta la legislazione dell'UE a partire dal 1952 nelle versioni in tutte le lingue ufficiali, consultare il sito EUR-Lex all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu>

Dati aperti dell'UE

Il portale Open Data dell'UE (<http://data.europa.eu/euodp/en> **Error! Hyperlink reference not valid.**) fornisce l'accesso ai set di dati dell'UE. È possibile scaricare e riutilizzare gratuitamente i dati a fini commerciali e non commerciali.

Radicalisation Awareness Network



Publications Office
of the European Union